

Mer 24 nov 2010

San Prospero

Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura; ecco questa parola così straordinariamente segno di un amore fecondo nell'incontro con Dio, la capacità di andare, la capacità di sentire dentro l'irresistibilità che non si concentra su cosa ha lasciato – Gesù altre volte ha ricordato che chi segue lui deve lasciare tutto – ma colui che ha fatto esperienza di Cristo sente dentro di sé, forte e chiara, una parola che ti vince, che ti conquista nell'amore.

Andate in tutto il mondo ... in tutto il mondo vuol dire che ovunque noi siamo, in qualsiasi posto siamo avvertiamo l'anelito profondo di portare quanto di più bello abbiamo dentro di noi, l'esperienza della nostra fede, l'esperienza della vita, piena, l'esperienza della vita eterna. Andate in tutto il mondo, Gesù dice proprio questo; non dice andiamo. Pensate a quanto è statica la nostra vita quando invece nella storia della Chiesa il cristianesimo è andato, in tutto il mondo, ben oltre i confini allora conosciuti.

Ancora oggi non è finita questa, anche noi al termine di ogni eucaristia dovremmo dire questa parola che è la consegna finale dell'eucaristia. Andate, ecco la missione; andare nelle nostre case, nelle nostre strade, vincendo quella soggezione, quel pudore, quel timore a volte: dite agli uomini che Gesù Cristo vi ama. Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo, cioè siate il vangelo. Il vangelo non è solo da ascoltare, ma è uno stile, un'esigenza di coerenza. E' inevitabile che questo annuncio susciti nelle persone delle incomprensioni, delle divisioni – è inutile che ce lo nascondiamo - il vangelo non ci sta dentro – hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi – non dobbiamo scandalizzarci di fronte alle incomprensioni, di fronte a un mondo che respinge.

Anche il mondo ecclesiale, quante volte lo ha fatto pure nei confronti dei santi, alcuni in maniera veramente eclatante: da Padre Pio, a Don Bosco, a Francesco d'Assisi, quante volte i santi non sono stati compresi? Proprio perché riportavano a una coerenza originaria, straordinaria e piena nella fiducia che fondamentalmente è questo: credere in Gesù Cristo. E credere vuol dire fidarsi, fidarsi vuol dire vivere con questa certezza, che Dio ti aspetta per l'eternità. E quindi ogni istante lo vivi in questa scoperta, che dentro di te non è che sempre abita questa solida certezza eppure in questo ti custodisce la scelta che hai fatto.

Ti custodisce la fedeltà, anche per un sacerdote; non tanto la coscienza che hai di quel momento lì ma la memoria della tua scelta sì, con umiltà e obbedienza. Con umiltà: per che cosa? Perché Gesù vuole intristirci? Tutt'altro, perché solo svuotando un po' il nostro cuore della presunzione, anche nella fede, Lui può riempire di quella straordinaria ricchezza, quella misura pigiata, traboccante che deve essere riversata in noi.

Andate in tutto il mondo e predicate Siate questo magnifico annuncio del vangelo a tutti. Usciamo da questa eucaristia pensando a quel tutti particolare, a cosa dirò stasera tornando a casa per non perdermi in questo tutto generico, che parola piena potrò annunciare. Forse sarà una parola silenziosa, una parola convertita, una disponibilità lieta al servizio fatto in casa, forse sarà un atteggiamento docile che non farà pesare un rancore che ancora porto per un torto, un'incomprensione, un'ingiustizia ricevuto; non lo farà pesare, anzi l'offrirò con tanta libertà e amore.

Che cosa farò per lui?